



**Elezioni provinciali del 21 ottobre 2018**  
**PROGRAMMA DEL PARTITO DEMOCRATICO**

**Relazione della commissione**  
**ECONOMIA E LAVORO**



**UN'AUTONOMIA CHE CREA LAVORO**

Non è possibile capire compiutamente la **fase storica** che sta attraversando il Trentino, se non si parte dal presupposto che si sta vivendo una fase assolutamente peculiare. Alcuni dei paradigmi che sono stati alla base dello sviluppo economico e culturale del nostro territorio sono infatti entrati in crisi proprio in questi anni e solo ripartendo dalle fondamenta sarà possibile garantire un futuro di prosperità per la nostra provincia. La consapevolezza che questo sia un cambiamento eccezionale deve quindi orientare le nostre proposte e non è possibile uscire da questa fase se non si accetta questo presupposto.

Il punto fondamentale in questo senso è il **mutato ruolo della Provincia**. Da istituzione pervasiva, motore primo dello sviluppo economico, la PAT rischia di diventare un possibile freno allo sviluppo. Da un lato infatti non pare più in grado di garantire quei flussi di spesa pubblica che alimentavano la crescita del sistema, dall'altro, in assenza di una riforma strutturale, i suoi meccanismi burocratici possono impedire che l'iniziativa imprenditoriale colga tutte le opportunità che il territorio offre. Diventa allora necessario **sostenere il tessuto imprenditoriale mediante una serie di azioni tra loro sinergiche: politiche di filiera, politiche industriali, prosecuzione della riforma degli incentivi, sostegno a innovazione e internazionalizzazione** devono essere in cima all'agenda politica del PD del Trentino, sulla scorta di quanto già di positivo è stato avviato in questi ultimi anni. D'altra parte, le imprese trentine vivono la stessa fase economica che vivono altre imprese nel territorio italiano e, per certi versi, europeo e mondiale ma anche fra territori. La competizione diventa sempre più una **competizione su scala globale**, il peso dei mercati internazionali nell'economia è crescente e non è pensabile che il futuro possa consentire di mantenere un solido sviluppo produttivo con una logica di chiusura dell'economia su scala provinciale.

Inoltre, il **tessuto imprenditoriale trentino è storicamente costituito in larga parte da piccole e medie imprese**, le quali scontano una difficoltà strutturale ad affrontare politiche di innovazione e internazionalizzazione. Assenza di massa critica, scarsa disponibilità di fare rete, poca dimestichezza con le lingue straniere e con le culture internazionali, difficoltà a reperire risorse finanziarie in grado di garantire investimenti importanti sono solo alcune delle problematicità che frenano lo sviluppo delle imprese del nostro territorio. Si aggiunge inoltre il poco elevato tasso di scolarizzazione dei collaboratori aziendali che risulta inferiore a tante altre province italiane. A questo si associa la necessità di favorire la riorganizzazione di alcuni **settori maturi** (edilizia, trasporti per esempio) che non hanno finora consentito lo **sviluppo di filiere più dinamiche e innovative**. Appare assolutamente evidente come una trasformazione delle imprese trentine non possa essere attuata senza un'efficace politica di **attrazione di imprese dall'esterno** e un altrettanto efficace azione di stimolo per la **nascita di nuova imprenditorialità**. Quest'opera di conversione e trasformazione, iniziata con il lavoro delle due ultime giunte provinciali, dovrà proseguire nei prossimi anni e diventerà l'elemento cardine dello sviluppo del territorio. Tutto questo potrà consentire di **aprire il terreno a professionalità più moderne e qualificate** che a loro volta possano felicemente contaminare il tessuto produttivo.

Un buon presupposto per riuscire in questa trasformazione, che tuttavia va ulteriormente rafforzato, è la presenza sul territorio trentino di solide istituzioni di ricerca. Da queste può arrivare uno degli ingredienti più importanti per l'innovazione del territorio: **saperi e conoscenza**. Per far questo è però **indispensabile che il mondo della ricerca e quello delle realtà imprenditoriali rafforzino le loro relazioni e la loro cooperazione**. Una ricerca in grado di comprendere le dinamiche del mercato e le caratteristiche delle imprese del territorio e un mondo imprenditoriale attento a cogliere le potenziali innovazioni in grado di fornire un vantaggio competitivo sono i due elementi di una relazione che può portare a un risultato duraturo. Alla ricerca va associata la filiera dell'alta formazione e più in generale dell'istruzione. Il mondo della **scuola e dell'alta formazione e quello del lavoro e dell'economia devono diventare sempre più permeabili** e le scelte finora effettuate, per esempio con l'avvio del **polo della mecatronica** (nel quale trova compiuta applicazione la filiera istruzione-ricerca-impresa, realizzata attraverso un sistema di

prossimità) e con lo sviluppo del sistema dell'**alternanza scuola-lavoro**, vanno ulteriormente sviluppate garantendo un elevato standard qualitativo per rispondere alle esigenze delle aziende. Cruciale è il ruolo delle **agenzie di sviluppo** (si pensi per esempio a Trentino Sviluppo) e, più in generale, di quelle **tecno-strutture che possono fungere da catalizzatori**, che devono adottare azioni propositive di sostegno all'imprenditoria e, se libere da oneri burocratici, possono mettere in campo misure e attività in grado di favorire l'innovazione e la crescita economica.

Dal punto di vista delle **politiche del lavoro** si può sicuramente affermare che la nostra provincia costituisce un'**avanguardia, se paragonata al panorama nazionale**. Grazie alla lunga tradizione di buongoverno della coalizione di centro sinistra autonomista, il Trentino è stato ed è bene continui ad essere laboratorio per sperimentare nuove politiche utili al contesto italiano ed europeo. Incentivi all'auto-imprenditorialità, incontro domanda-offerta, formazione continua, sostegno al reddito sono servizi che possono sicuramente essere migliorati, ma che senza dubbio partono da livelli superiori rispetto a quanto non accada nel resto del Paese. Il livello di disoccupazione relativamente basso rispetto alle altre Regioni ci assicura inoltre una situazione sociale più tranquilla, anche se va prestata adeguata attenzione al tema della disoccupazione giovanile, che anche nella nostra Provincia rischia di diventare un fenomeno degno di preoccupazione. Considerata questa situazione, **si potrebbe allora lavorare sulla possibilità di realizzare sperimentazioni che vedano la nostra provincia come laboratorio avanzato rispetto alle altre Regioni**. In particolare per quanto riguarda gli aspetti di **formazione permanente** e di sperimentazione di **forme contrattuali avanzate** sulle nuove professioni ad alta qualificazione. **D'altro canto, la tradizione del territorio che vede nelle politiche concertative e in uno stimolo al dialogo tra lavoratori e imprese un punto di forza ha sicuramente contribuito all'attenuazione delle tensioni sociali e ha creato un clima maggiormente favorevole all'innovazione e allo sviluppo.**

La **riforma del commercio** avviata in Trentino costituisce un buon compromesso tra due eccessi opposti: da un lato l'eccessiva rigidità degli orari del passato non è in grado di garantire la flessibilità necessaria alle trasformazioni in atto nella vita delle persone, dall'altro le eccessive liberalizzazioni recepite nelle attuali norme nazionali sembrano imporre un modello che non è adatto a tutelare la diversità e le esigenze del nostro territorio. L'aver permesso le aperture in modo flessibile, sulle base delle specifiche esigenze dei diversi territori pare quindi essere la scelta vincente. Altri settori, il cui peso nell'economia del territorio è sicuramente rilevante, quali per esempio il settore turistico, hanno visto la realizzazione di riforme in grado di supportarne lo sviluppo e di accompagnarne la crescita.

Tutto ciò premesso, ci sembra di poter suggerire le seguenti opzioni programmatiche come punti di riferimento per la prossima legislatura provinciale.

- **Interventi selettivi.** L'intervento pubblico al servizio dello sviluppo del territorio dovrebbe essere sempre più indirizzato secondo **direttrici prefissate e non essere un intervento a pioggia**. In particolare, le scelte dovrebbero indirizzarsi verso particolari filiere produttive ritenute strategiche e/o verso particolari tipologie di aziende o settori che possano aumentare la competitività globale del territorio (per es. aziende esportatrici, aziende ad alto contenuto tecnologico, aziende ad alto valore aggiunto nella filiera produttiva, ecc.), mentre serve il coraggio di non sostenere più aziende e settori senza futuro. Vanno opportunamente incentivati comportamenti virtuosi quali l'aumento della produttività, la crescita dimensionale, lo sviluppo a rete, gli investimenti in cultura e formazione dei collaboratori (in Trentino c'è un minore rapporto laureati/totale di collaboratori rispetto a Veneto e Lombardia, nonostante ci sia una buona Università), le iniziative che fanno emergere l'attenzione delle aziende per la loro responsabilità sociale (welfare aziendale, ecosostenibilità, pari opportunità, investimenti privati sul territorio, ecc.). È auspicabile che, insieme all'Ente Pubblico, anche gli istituti di credito sappiano selezionare in modo migliore rispetto al passato gli ambiti nei quali investire.

In un contesto in cui le risorse finanziarie sono sempre più in calo, occorre che la Provincia sappia non solo amministrare il territorio, ma guidarlo responsabilmente migliorando le politiche di supporto alle attività produttive, potendo contare su importanti leve utili ad influenzare il comportamento delle organizzazioni pubbliche e private: non si tratta di intervenire sulle scelte tecniche e organizzative delle singole aziende, ma di impostare un contesto in grado di migliorare la capacità competitiva, tecnologica e organizzativa delle aziende, garantendone la sostenibilità economica, ambientale e sociale e nel contempo adottare degli strumenti per verificare l'efficacia delle stesse politiche.

- **Pacchetti localizzativi.** La politica di attrazione delle aziende provenienti da altri territori dovrebbe essere costruita attorno a un "pacchetto localizzativo", costituito dall'insieme delle caratteristiche e dei vantaggi che il territorio può offrire all'azienda (incentivi economici e fiscali, offerta di ricerca, spazi produttivi...), proposti in modo coerente e unitario, evitando di generare disorientamenti e facendo leva sul valore aggiunto che può essere offerto. Tale pacchetto dovrebbe valorizzare l'apporto della filiera istruzione superiore-ricerca-polo produttivo e intervenire sulla razionalizzazione delle zone produttive.

Questo perché le aree destinate ad attività produttive ad oggi sono eccessivamente numerose. Basti pensare, ad esempio, che nella sola Vallagarina ce ne sono 14-15 nel raggio di 10-12 km. Questa dispersione richiede maggiori costi strutturali, oltre a creare problemi di natura ambientale. Sarebbe utile una mappatura del territorio provinciale, che definisca le aree secondo le loro peculiarità socio-economiche e le loro vocazioni tradizionali (turistiche, agricole, produttive, di servizi, commerciali), concentrando le attività produttive in poche localizzazioni strategiche e baricentriche.

Più le aree produttive sono grandi e più si sviluppa al loro interno un processo di diffusione delle conoscenze e delle esperienze, nonché un potenziamento dell'offerta di servizi a supporto delle varie attività ivi svolte, vedi ad esempio il fenomeno dei distretti industriali che nella nostra Provincia dovrebbe essere rafforzato. Occorre quindi fare in modo che almeno i nuovi insediamenti avvengano nelle localizzazioni descritte pocanzi.

Valorizzando anche le prerogative dell'Autonomia, la Provincia deve continuare a creare condizioni favorevoli per attrarre in Trentino aziende ad alto valore aggiunto, **tramite ulteriori sgravi IRAP, infrastrutture ancora più adeguate alla mobilità del futuro di persone e merci, banda larga, incubatori di imprese e contesti utili alle attività di Ricerca & Sviluppo, come sta avvenendo ad esempio nel caso del polo della meccatronica.**

- **Sostegno alla nuova imprenditorialità.** La pluralità dell'offerta che i soggetti pubblici mettono in campo su questo tema va razionalizzata e omogeneizzata in una visione unitaria. Agli interventi di natura formativa e di incentivazione economica, va aggiunta la leva del capitale di rischio, attualmente abbastanza carente. Perché questo sia possibile, è necessario attrarre sul territorio soggetti disposti a investire, con politiche mirate e, se necessario, facendo ricorso a veicoli misti pubblico-privato in grado di stimolare questi aspetti.

Da questo punto di vista occorre prendere spunto anche da altre Regioni europee, come la Carinzia (ha convinto 3.000 aziende a spostarsi dal Veneto in Austria) ed alcuni dipartimenti francesi, ove gli enti pubblici contattano direttamente le aziende per convincerle ad aprire una sede sul loro territorio offrendo agevolazioni e presentando le peculiarità del territorio, secondo logiche di marketing proprie delle normali attività commerciali.

La presenza peculiare in Trentino di molte PMI pone dei vantaggi e anche dei rischi, nella misura in cui la scarsa capacità di cooperare e di mettersi in rete di fatto implica l'esclusione dal mercato. In certi

settori andrebbero quindi incentivate (economicamente o culturalmente, con formazione *ad hoc*) le forme di **ATI (Associazione Temporanea di Impresa)**, i **contratti di rete**, nonché le **sinergie tra le piccole e grandi imprese**. Ciò darebbe una risposta anche alla frammentazione delle partite iva dell'edilizia.

Il tema dimensionale ha un impatto anche per quanto riguarda l'accesso ai fondi europei, per i quali sarebbe opportuno individuare modalità con le quali la Provincia possa assistere le imprese intenzionate ad accedere a tali fondi. Stesso discorso dicasi per l'accesso ai mercati internazionali, ai quali un'azienda troppo piccola rischia di non essere sufficientemente strutturata dal punto di vista organizzativo, commerciale e finanziario per poter agire con efficacia. Sia Trentino Sviluppo che la Camera di Commercio sembrano non essere ancora sufficientemente strutturate per poter dare questi tipi di servizi. Una florida relazione tra mondo delle imprese e mondo della ricerca può far nascere nuova imprenditorialità: in Trentino nascono ogni anno più start-up rispetto alla media nazionale, ma sarebbe opportuno accompagnare questo importante processo con un adeguato sistema di monitoraggio e affiancamento di queste nuove imprese da parte dell'Ente Pubblico.

- **Politiche attive del lavoro.** Va proseguita la politica finora perseguita di incentivi all'occupazione, alla quale va associata una proposta di formazione e riqualificazione professionale permanente, in grado di anticipare i fenomeni di crisi produttiva, aumentando l'occupabilità dei lavoratori. Tutte le misure in grado di investire sulla filiera istruzione-ricerca-impresa sono da sviluppare anche per le importanti ricadute dal punto di vista occupazionale, così come vanno proseguiti gli investimenti effettuati nell'alternanza **scuola-lavoro** cioè valorizzare la formazione scolastica secondaria superiore per la fruizione delle conoscenze e delle competenze dei ragazzi attraverso percorsi che responsabilizzino gli studenti, facilitino l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e specialmente intercettino le intelligenze dei giovani, orientandole all'abitudine al pensare, ideare e realizzare nuove occasioni di lavoro incrementando la mentalità auto imprenditoriale. Uno strumento di concertazione utile e da sviluppare potrebbe essere la contrattazione di secondo livello, attualmente strumento poco utilizzato dalle imprese. Occorre proseguire con vigore anche in progetti mirati ad una migliore conciliazione famiglia-lavoro, all'occupazione femminile, al re-inserimento post-parto, le pari opportunità nelle retribuzioni e nell'accesso ai ruoli dirigenziali
- **Semplificazione e sburocratizzazione dei processi amministrativi.** Per le imprese gli oneri burocratici costituiscono un freno alle politiche di sviluppo e ai nuovi insediamenti. Processi più semplici, riduzione degli adempimenti amministrativi e un più facile rapporto tra amministrazioni e categorie produttive sono decisivi. L'idea del patto tra la Pubblica Amministrazione e questi soggetti è da perseguire con determinazione nella nuova legislatura. Gli interventi più importanti devono essere condotti mediante procedura negoziale tra le parti. Strumenti come lo Sportello Unico vanno nella direzione giusta e vanno realizzati compiutamente. L'autonomia di cui gode la nostra Provincia potrebbe essere l'elemento competitivo determinante per un processo di sostanziale semplificazione amministrativa a vantaggio del nostro territorio rispetto agli altri competitor.
- **Welfare aziendale.** Riconoscendo il valore sociale della concertazione, aziende e organizzazioni sindacali stanno orientando la loro azione verso la promozione di politiche di welfare aziendale mirate al benessere delle persone sul luogo di lavoro, offrendo servizi aggiuntivi, anche in collaborazione con l'Ente Pubblico, che altrimenti sarebbero difficilmente fruibili. Recenti studi dimostrano che tali pratiche migliorano la produttività aziendale nonché le condizioni di lavoro e la motivazione dei lavoratori ad aumentare il valore aggiunto prodotto. La Provincia quindi potrebbe considerare questi tipi di investimenti nelle politiche di sostegno e "governo" delle attività economiche, sperimentando le nuove forme di incentivazione consentite dalla contrattazione di secondo livello, dalla contrattazione

decentrata, puntando su incentivi di tipo sia fiscale che non fiscale. Il tutto attraverso la concertazione tra le parti sociali nell'ottica di un vero welfare generativo che possa innescare crescita sociale.

- Al fine di migliorare l'occupazione femminile e le pari opportunità nel mondo del lavoro, occorre:
  - proseguire e potenziare i progetti già in atto in Trentino, come i corsi di orientamento e formazione per la riqualificazione e l'aggiornamento professionale delle giovani disoccupate e delle madri disoccupate nonché delle neo-madri al rientro dal congedo, Progetti di conciliazione per imprenditrici, lavoratrici autonome e libere professioniste, contributi per sostenere la sostituzione pro-tempore (registro co-manager), contributi alle imprese che organizzano la propria azienda introducendo nuovi modelli di lavoro attraverso forme innovative di collaborazioni e flessibilità negli orari (Work Family), contributi per la realizzazione di efficaci pratiche organizzative orientati ad una migliore gestione del periodo relativo alla maternità .
  - passare dalla conciliazione alla condivisione, favorendo pratiche in cui anche al padre viene messo nelle condizioni di assistere il neonato nel periodo post-nascita, agevolando il rientro della madre nel contesto lavorativo
  - introdurre nuovi strumenti, quali:
    - agevolazioni nelle rette degli asili nido, per esempio esentando il primo figlio se non addirittura rendere gratuito l'asilo nido per le donne lavoratrici
    - agevolazioni alle aziende per le dipendenti in congedo di maternità
    - sviluppo di determinate soluzioni contrattuali flessibili ad hoc
- In Trentino si rileva che non sempre è radicata la cultura a favore delle attività imprenditoriali produttive, questa cultura è più presente in Emilia e in Lombardia che costituiscono delle eccellenze a livello mondiale e che invece hanno capito l'importanza di queste attività a favore della comunità.

C'è un problema di ricambio generazionale: molte imprese chiudono non trovando persone disponibili (o sufficientemente formate) a continuare le attività. Occorre quindi anticipare il momento in cui gestire tale passaggio: il Progetto attuale prevede un periodo di affiancamento di 6 mesi tra l'imprenditore e chi vuole valutare di acquisire l'azienda. Tale periodo però appare esiguo per consentire la completa comprensione dell'attività aziendale e il completo passaggio delle competenze. Andrebbero quindi aumentati i fondi disponibili a far sì che tale importante Progetto possa essere efficace con un tempo adeguato di almeno 24 mesi.

La Provincia dovrebbe agire per migliorare l'attuale scarsa cultura manageriale presente in Trentino, con attività di formazione e incentivi all'attuazione di pratiche innovative e più in generale puntare sulla formazione e riqualificazione professionale come arma vincente per un tessuto imprenditoriale e sociale che possa affrontare serenamente un futuro in continua evoluzione.